

Legge antidemocratica di riforma del codice approvata in Spagna

A pag. 13

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Iniziato il ritiro siriano da Sidone Si combatte a Tell Zaatar

In ultima

Dopo il conferimento dell'incarico a Andreotti

Ora la DC deve dire che cosa intende fare

Oggi la Direzione democristiana - Il presidente incaricato si è incontrato con i presidenti delle Camere, Ingrao e Fanfani, e con i dirigenti del PRI e del PSDI - Si apre il confronto sull'orientamento politico e sul programma

Affidato l'incarico ad Andreotti, la crisi deve ora misurarsi con tutti i problemi più rilevanti. In quale modo essi potranno essere affrontati? Vi è innanzi tutto da sciogliere il nodo dell'orientamento politico che dovrà presiedere al confronto e alla trattativa per la formazione del nuovo governo: si tratterà di vedere, cioè, se lo spirito del 20 giugno, la consapevolezza piena di ciò che è mutato con le ultime elezioni in fatto di rapporti di forza riuscirà ad avere la meglio sugli schemi legati alle esperienze passate. Ciò ovviamente comporta conseguenze immediate per quanto riguarda il programma e il modo stesso della sua elaborazione, la scelta degli uomini per attuarlo, le garanzie che non si ricadrà negli errori e nelle pratiche paralizzanti del passato.

Comunicato della Direzione del PCI

Ecco il comunicato emesso a conclusione della riunione di ieri della Direzione del PCI:

La Direzione del PCI ribadisce le posizioni già espresse dalla delegazione comunista al termine dell'incontro con il Presidente della Repubblica, sottolineando la necessità di dare al Paese un governo che si fondi sul più largo consenso popolare e che possa contare sull'impegno e la collaborazione di tutte le forze democratiche. Tale necessità scaturisce dalla complessità e gravità dei problemi che occorre affrontare per aprire una prospettiva di sicuro ed equilibrato sviluppo economico, sociale e civile della nazione. L'esigenza di una svolta nell'azione di governo e di un'inesauribile tutte le forze antifasciste viene inoltre drammaticamente riproposta dall'estendersi delle frange terroristiche contro le istituzioni democratiche e la sicurezza dei cittadini, e dal ripetersi di gravissimi episodi di violenza criminale, come l'assassinio del magistrato Occorsio.

Un confronto programmatico che venisse avviato sulla base di una determinazione pregiudiziale dei ruoli di maggioranza e di opposizione, sarebbe viziato in partenza. In ogni caso, i comunisti si riservano di giudicare le proposte politiche e programmatiche che saranno avanzate dalla DC e dal presidente incaricato e di valutarne la rispondenza agli interessi delle masse popolari e del Paese, tanto dal punto di vista dell'orientamento e della concretezza del programma, quanto dal punto di vista delle garanzie relative all'attuazione della linea politica e degli impegni che il governo assumerà dinanzi al Parlamento.

Almeno in nove presero parte all'assassinio del magistrato



Sarebbero stati almeno nove i terroristi che presero parte al commando «nero» che assassinò il magistrato romano Vittorio Occorsio. A questa conclusione sarebbero giunti gli inquirenti dopo aver raccolto nuove testimonianze di persone che hanno assistito al feroce delitto rivendicato dall'organizzazione neofascista «Ordine nuovo». Nella giornata di ieri sono intanto proseguite in alcune località italiane le perquisizioni nelle abitazioni di appartenenti a movimenti di destra. A Roma il dottor Vitalone, che conduce l'inchiesta, ha interrogato a lungo il neofascista Cartocci arrestato perché indiziato di aver scritto uno dei messaggi minatori contro i magistrati romani. NELLA FOTO: Giancarlo Cartocci tenta di sfuggire ai fotografi. A PAGINA 5

Per le forze politiche si tratta, dunque, di un momento impegnativo. E non mancano nei partiti che rientrano nel novero delle forze che componevano le maggioranze governative degli anni scorsi i segni di una riflessione o di un travaglio nuovi. La questione riguarda però soprattutto la Democrazia cristiana, le sue posizioni politiche e le sue proposte. E' difficile che si possa andare a una soluzione che abbia almeno il timbro della novità senza una correzione dell'atteggiamento democristiano, ispirato tuttora a pretese di dominio che mai si conciliano con un genuino politico in cui i margini di manovra della DC si sono drasticamente ridotti.

Da questo punto di vista, la riunione di oggi della Direzione democristiana (nel pomeriggio Andreotti prenderà parte, poi all'assemblea dei nuovi direttivi dei gruppi parlamentari della DC, eletti ieri) è chiamata a dare non pochi chiarimenti. Questa sarebbe anzi un'occasione importante per fare intendere quali siano veramente le carte del gioco interno democristiano, dopo i sussulti che hanno accompagnato la conferma dei vecchi capi gruppo della Camera e del Senato, Piccoli e Bartolomei. La dichiarazione rilasciata dal presidente incaricato l'altro sera, subito dopo aver ricevuto il mandato, si faceva notare soprattutto per l'assenza di riferimenti precisi al tipo di governo che si vuole tentare e ai contenuti politici che dovrebbero caratterizzare il tentativo di costituire il primo gabinetto ministeriale della settima legislatura. Andreotti ha parlato delle difficoltà attuali e della necessità di una rinascita dello «spirito di collaborazione», non ha chiarito le condizioni di tale rinascita. Per quanto riguarda la DC, essa fa sapere soltanto che il presidente incaricato avrà nelle sue mani una «pienezza di mandato», in modo da poter provare varie soluzioni (anche se l'obiettivo di cui si parla con insistenza — o si sussurra — è quello di un monocolore con alcuni tecnici). La questione, tuttavia, non sta tanto nell'ampiezza del mandato, quanto nelle scelte politiche che l'accompagnano, o magari lo condizionano. Questo, in sostanza, è il punto chiave del dibattito che si svolgerà oggi nella Direzione dc. Gli incontri con gli altri partiti, che in modo più impegnativo avranno luogo a partire da domani, saranno influenzati, appunto, da queste scelte.

Ieri Andreotti si è incontrato con i presidenti delle Camere, Ingrao e Fanfani, con Moro, e con i dirigenti del PSDI (Saragat) e del PRI (La Malfa e Biasini). Dopo l'incontro con i dirigenti repubblicani — che si è svolto nella sede del PRI — Andreotti ha detto di avere avuto uno scambio di idee di carattere generale, «in particolare» — ha precisato — con La Malfa, con il quale aveva lavorato insieme fino a poco tempo fa per problemi che sono ancora sul tappeto.

La Malfa ha ricordato che il presidente incaricato attenderà la conclusione del Comitato centrale socialista — e quindi la ricostruzione degli organi dirigenti del PSI — per dare inizio a un vero e proprio turno di consultazioni. E' stato chiesto: avete parlato del quadro politico? «Continuiamo ad essere in posizione di attesa», ha risposto La Malfa, «e quindi anche in attesa del quadro programmatico, che ci interessa moltissimo, e sul

C. f. (Segue in penultima)

Si riunisce da oggi a Roma il Direttivo Cgil, Cisl, Uil

Si riunisce stamani a Roma il Direttivo della Federazione Cgil, Cisl e Uil per definire le iniziative del movimento sindacale per l'occupazione e lo sviluppo, per la difesa e il miglioramento del potere d'acquisto dei lavoratori nel quadro dei rinnovi contrattuali. La relazione a nome della segreteria della Federazione sarà tenuta dal compagno Rinaldo Scheda, segretario federale della Cgil.

La riunione del Direttivo è la prima dopo le elezioni ed è ovvia la sua importanza. Dai lavori dovranno scaturire le proposte che il sindacato avanzerà per la ripresa economica proprio mentre è in atto la discussione per la formazione del nuovo governo. Il Direttivo proseguirà anche domani.



Edili a Roma per il lavoro

I lavoratori dei cantieri dell'edilizia residenziale pubblica hanno effettuato ieri l'annunciato sciopero nazionale per protestare contro il mancato finanziamento delle opere già programmate con un decreto di emergenza dello scorso anno. A Roma, davanti al ministero del Tesoro, diverse centinaia di edili, provenienti da tutto il Paese, hanno dato luogo a una manifestazione nel corso della quale hanno parlato i dirigenti della Consulta per la casa, rivendicando misure immediate per la prosecuzione dei lavori in atto al fine di scongiurare il licenziamento di circa 70 mila per-

sona. Nelle campagne, intanto, si sta preparando la giornata di lotta programmata per il 20 luglio, alla quale parteciperanno, con uno sciopero di almeno due ore, anche i metalmeccanici, gli edili, i chimici, gli alimentari e i lavoratori della ricerca. La partecipazione dei settori industriali alla battaglia dei braccianti vuole essere un contributo a superare le resistenze della Confagricoltura in relazione al contratto e per una nuova politica agricola. Nella foto: la manifestazione degli edili a Roma davanti al ministero del Tesoro. A PAGINA 6

Ancora una giornata di convulsa attività al CC socialista

Alla stretta il confronto nel PSI sul segretario e la linea politica

Annunciato in nottata il raggiungimento di un accordo di massima sul documento politico. Oggi la Direzione sarà eletta col nuovo sistema delle liste aperte con preferenze limitate

Il «boia di Boves» trovato morto carbonizzato nella sua villa in Francia

Il criminale di guerra Joachim Peiper, responsabile della strage di Boves (46 persone uccise, 350 case incendiate) è morto nell'incendio della sua villetta a Traves, una cittadina dell'est della Francia. Le circostanze della morte non sono ancora chiare: è molto probabile che il Peiper sia stato ucciso prima che le fiamme riducessero in macerie l'abitazione. Sul posto sono stati trovati un fucile, dei bossoli e dei recipienti per benzina. Il «boia di Boves» era stato condannato a morte da un tribunale alleato per aver fatto uccidere 71 prigionieri americani nelle Ardenne, ma era stato assolto dalla magistratura di Bonn per la strage di Boves, vergognosamente archiviata come «azione di guerra». Viveva a Traves dal 1969, ma solo il mese scorso la scoperta della sua identità aveva provocato fermenti e proteste in tutta la regione. Secondo la polizia è possibile che l'azione di ieri notte a Traves sia stata compiuta da un «commando».

IN PENULTIMA

Dopo la designazione dalla Convenzione democratica

Adesso Carter guarda alla Casa Bianca

Incerto fino all'ultimo il nome del prescelto per la vice-presidenza - «Serriamoci attorno al nostro candidato e diamo il congedo ai repubblicani» - Giudizi di Carter sull'Italia

NEW YORK, 14. La Convenzione democratica ha designato questo sera Jimmy Carter candidato del partito alla Casa Bianca nelle elezioni presidenziali di novembre. Resta la scelta del candidato alla vice-presidenza che avverrà in giornata nella seduta conclusiva della convenzione. Il momento del trionfo per il cinquantunenne ex-governatore della Georgia, attualmente sconosciuto al grande pubblico quando dette avvio alla serie di successi nelle elezioni primarie, è rapidamente divenuto il numero 1 di fronte a nomi ben più famosi negli Stati Uniti e nel mondo, darà inizio a una nuova fase per il partito democratico, che ha trovato

unità e compattezza ed è deciso ad allontanare i repubblicani dalla Casa Bianca. Gli interventi di ieri sera non lasciavano dubbi in questo senso. Il senatore Hubert Humphrey lo statista anziano del partito, l'ex vicepresidente degli Stati Uniti che era ritenuto possibile candidato di compromesso in caso di equilibrio fra gli altri aspiranti alla «nominazione», ha detto: «Sarà eletto un democratico, e il suo nome è Jimmy Carter». E' stato accolto da applausi anche il senatore George McGovern, candidato democratico nel 1972, l'anno del trionfale successo di Richard Nixon. Complicito per la dimostrazione di compattezza del partito, McGovern ha

esortato i delegati a evitare gli errori del passato e ha esclamato «Serriamoci attorno al nostro candidato e mettiamo i repubblicani in congedo dalla Casa Bianca». McGovern ha detto: «Ottanta anni fa qualche democratico era in dubbio circa Hubert Humphrey. E ci dette i quattro anni di Nixon. Ripetere questa specie di follia sarebbe incoerente». Gli altri oratori hanno presentato e illustrato varie parti della «piattaforma» del partito che è stata approvata per acclamazione. Quanto alla designazione del candidato alla vice-presi-

denza si attende di ora in ora la scelta di Carter. La rosa indicata dal comitato di arrachidi della Georgia comprende i senatori John Glenn dell'Ohio, Frank Church dell'Idaho, Edmund Muskie del Maine, Henry Jackson del Washington, Adlai Stevenson III dell'Illinois e Walter Mondale del Minnesota. Con particolare insistenza sono stati fatti i nomi di Mondale e di Muskie, che è cattolico. Da segnalare una petizione fatta circolare ieri sera e questa mattina tra i delegati alla Convenzione perché Carter sceglia Barbara Jordan, esponente democratica negra (Segue in penultima)

Un dramma che continua

NUOVE SCOSSE NEL FRIULI In grave ritardo la ricostruzione

La terra ha tremato ieri mattina alle 7,40 (6° grado) Domani manifestazione a Udine per porre fine alle lentezze e sollecitare misure rapide - Iniziativa del PCI

Dal nostro corrispondente

UDINE, 14. La terra ha tremato ancora in Friuli, questa mattina verso le 7,40, dopo 45 ore di pausa, con un'intensità classificata del 6, della scala Mercalli. L'epicentro è stato localizzato sul Monte Monticello, poco a nord di Moggiadina ma gli effetti del movimento tellurico (il 16. di una certa violenza) si sono sentiti in tutta la provincia riproposta per un momento all'antica paura della notte del 6 maggio. Non si sono avuti danni alle persone, ma soltanto qualche crollo di muri già pericolosi. L'instoritura dell'acqua nel comune di San Pietro al Natisone, nel Cividalese, per un ennesimo guaio alla condotta idrica. Ma la scossa — accompagnata stavolta da un sordo boato — ha provocato momenti di panico e stati d'ansione specie in zone disabitate, tra gli attendati che la lunga e snerbante attesa ha reso più sensibili e vulnerabili.

Si va facendo frattempo più avanti in questi ultimi giorni, la mobilitazione per la grande manifestazione indetta a Udine venerdì dalle comunità montane sui temi della ricostruzione. Le adesioni continuano a giungere da parte di sindaci, organizzazioni di lavoro e di fabbrica, forze politiche. La segreteria regionale CGIL-CISL-UIL, per consentire la partecipazione dei lavoratori, ha organizzato un servizio di pullman per le ore 15 in piazza 1. maggio a Udine e successivamente alla manifestazione che si terrà in «Corriere della Sera» all'ora. Andreotti un invito che crediamo sia nell'interesse di tutti di questa cercara di acccontentare la pressione dal basso verso un governo nuovo e diverso. Si è reso necessario — così prosegue la lapide di Sensi — intendere avvalersi con fantasia e coraggio di questa opportunità, le condizioni per farlo esistono: alcuni degli ex presidenti del Consiglio intendono ritirarsi spontaneamente...»

Queste parole ci offrono l'occasione per rendere noto ai cittadini che, in «Corriere della Sera», l'ordine pubblico è quello che è. Può accettare a cuor leggero, l'on. Colombo, la prospettiva di domani sia nelle maggiori città italiane come nei piccoli centri si formino cortei di protesta. «Il ministro Colombo è invitato da New York — si accentua la caduta della lira?». Oppure dove ritorneremo più quelle belle foto in cui si vedeva il ministro Colombo a Panarea che scendeva leggendariamente in mare al seguito della lira che, giunta un attimo prima, già si inabissava? L'on. Andreotti sia irremovibile. Siamo convinti conoscendo il senso del dovere che contraddistingue l'uomo, che l'on. Emilio Colombo non dirà mai per primo: «Me ne vado», ed è anche sicuro che all'estero non riteranno mai più tanto cordine come quando parlava Colombo. I signori del fondo monetario, gente in generale, tetra e reumatica, si divertono solo quando c'era il nostro ministro Colombo, tanto che a casa i familiari devono loro le notizie tristi solo dopo che tornavano dall'aver visto Colombo, per contrappeso. C'era il ministro italiano? SÌ! Allora saprà che e moria la zia Emma». Adesso non più. Riterranno solo a Potenza, ovvero allegria in Basilicata. Fortebraccio

prorogabili tesi a garantire entro l'estate la sistemazione delle migliaia di cittadini terremotati, con la riparazione di abitazioni provvisorie e la eventuale requisizione di alloggi e coperture dei tetti, sono indispensabili. «L'attuale situazione è il risultato di una visione epideiologica, aerea e teorica, dell'emergenza, della mancanza di un piano organico per la ricostruzione, dell'atteggiamento passivo della Giunta e della maggioranza, di fronte all'esigenza, sempre più sentita da parte delle popolazioni, di un governo comune di tutte le forze democratiche per la rinascita e lo sviluppo della regione con un grande impegno nazionale».

«Di fronte a tale stato di cose, è stata ribadita la necessità di un programma globale elaborato con il consenso di tutte le forze democratiche, sul quale la commissione speciale del Consiglio regionale per i problemi del terremoto possa lavorare rapidamente ed efficacemente».

Rino Maddalozzo

OGGI un segreto

ALBERTO Sensi, col suo stile testimoniaristico, che si terrà in «Corriere della Sera» all'ora. Andreotti un invito che crediamo sia nell'interesse di tutti di questa cercara di acccontentare la pressione dal basso verso un governo nuovo e diverso. Si è reso necessario — così prosegue la lapide di Sensi — intendere avvalersi con fantasia e coraggio di questa opportunità, le condizioni per farlo esistono: alcuni degli ex presidenti del Consiglio intendono ritirarsi spontaneamente...»